

Per letere de la Cantera et Valenzia, de 16, 20 del preterito, se intende, a Majoricha, Jeviza, Valenza, Alacanterà esser gran morbo; et cussi si dubita sia verso Ponente, da li qual luogi questa terra fa ogni possibel guardia. Che 'l nostro signor per tutto mandi la pristina sanità, et guarenti ogni altro locho. Afirmano, in Oram esser stà scoperto un tratado de certi spagnoli, intendeva dar la terra, con il signor achayto de le Donzele, im poter al re de Tremisen; funo scoperti e molti justitiati. Li autori di la materia, in feri a la majestà dil re havea mandati. E pur di morbo par sia in quelle parte afaticati, dentro dal predito re de Trimisen.

Di Barbaria è stà preso alcun moro. In stanno con spavento; inperhò anche l'horò de Tunis aver fato fossi, e con polvere dentro, poi coperti et reperi, et non manchano di prevalersi; et hanno 25 fuste in hordine. Si judicha in ogni locho sia per il medemo alquanto provisti. Non altro a referir a vostra sublimità, et farò fine. A' mandati de vostra serenità prestissimo. Il nostro Signor felicità quella in ogni suo desiderio; et in la sua gratia mi fasia degno esser grato. È stà fato la mostra de le fantarie de l'armada, 16 milia son stà ritrovati, et forssi non son tanti.

Di vostra serenità servitor
P. V.

46 *Letera dil dito, data im Palermo, a dì 16 lujo, a la Signoria nostra, et ricevuta a dì 11 avosto.*

Serenissime et excellentissime princeps et domine, domine semper colendissime.

A dì 6 de l'istante scrissi a vostra sublimità dil zonzer di le galie nostre in Faro di Messina; et come, per il magnifico provedador di l'armata, a questo illustre signor vice re fu scritto in bona forma, con una de vostra celsitudine. Diseme aver letere gratisime, dil che ne ha 'uto grandissimo apiacer; et ordinato havia li fusse dà vituarie et quel li accadeva, et si offeriva ad ogni comodo de vostra signoria. Et da poi si ha il suo passar verso Ponente; il che a suo signoria dà ad intender di bona intelligentia con la catholicha alteza, *eo magis* che da Roma si ha de la investitura dil reame di Napoli, che a quella tutto è ben notto. Ni de dite nostre galie alcuna nova de qui habiamo. Idio *ad vota* adimplischi il suo obieto. De qui el zonse 7 galie dil capitano Vilamarin, perhò dito capitano in Napoli è rimaso; et do zorni da poi el vene li do galie del gobo, zenoexe, et de nu-

mero 9 sono per l'armada, 8 galie *tantum* partite, ben in ordine, per conzonzeri con la predita.

Eri, principio gloriosissimo, da la Fagajana parti l'armada de la catholicha majestà, soto il capitano strenuo conte Petro Navaro, velle, *ut fama est*, numero 160, quare di queste numero 90, l'altre latine; si conta esser bone barze 56, altra caravele numero 34, galie sotil numero 10, fuste 30, brigantini e altre barche fin a la summa soprascrita. Et hanno, per fama, da XX milia e più persone, con li marinari; ma 15 milia fanti, i qual con ogni devotion serveno, senza soldo ni lucro alcuno. E se afferma, in quella non si biastema, non si zuoga, ma tutti sta con bona contritione. Et la volta de mezo zorno à tenuto, se dize dia andar a Malta, per levar da fuste 12, ma prima è per fornirsi di aqua. *Item*, per Tripoli par si conferma sia inprexa. Il zorno la parti, 8 nave di Buzia con fanti 3000 vene. El nostro signor Jesu Christo piaqui, et cussi lo suplichò, de darli incruenta victoria contra infideli. Dil successo suo, quello se intenderà, vostra serenità per mie serà notificata; e quanto a quella scrivo, si degni far non sia nominato per ogni rispetto. Da Valenzia si è letere de 22: la regia majestà pur a Monzone, in Aragona, si ritrovava, per la corte principiata; la qual, per esser alcune alterchazon, per ancor non terminate, nè *ex consequenti* il dominio, perhò di breve spazar si dovea. Fermasi per li mandati . . . opinion, principe justissimo, sia per far altro effeto a le parte di Salces, *de facili*, che confina con Lenguadocha. Non m'è licito dir altro *etc.* a vostra excellentia, la qual dil tuto per altre mie intenderà. Ni altro ho degno di relation di vostra sublimità, e farò fine. A' mandati di quella prestissimo mi ritrovo. Il nostro Signor prosperi et augumenti il vostro christianissimo et religiosissimo stado et di la signoria sua *etc.* Conoscho, 46* *piissime princeps*, la presente et le altre mie esser inconsulte et incomposite a tanta alteza di scriver; perhò quelli aceti la substantia et bon voler.

P. V.

Di sier Zuam Diedo, provedador, do letere, 47 date in campo, in la villa di Nogarè, vicino a Civaldi di Bellum, date a dì X, la prima in campo, l'altra in dita villa. Avisa, che il podestà di Uderzo di una banda, e quel provedador di Zazil e quel di Caneva e Zuan Forte andono a la porta di Rugo, e presentati a la terra di Civaldi, quelli dentro si difeseno virilmente, fino le done erano sopra li muri. Francesco Sbrojavacha era in campagna con li soi cavali, per veder li villani, li quali non voleno